

L'Italia dei misteri



Nuove rivelazioni sui presunti legami tra Sismi e falangisti Sarebbero più del previsto i militari coinvolti nella vicenda. Ci sono anche due rapporti della Dia e del Ros E Fabbri avanza sospetti sull'indagine ordinata da Fulci

Gladio chiama Falange armata Sedici «007» sospettati, ci sono anche tre carabinieri

Sedici uomini del Sismi sospettati di essere «falangisti». Tra di essi, tre carabinieri. I sedici militari appartenevano alla settima Divisione, quella da cui dipendeva Gladio. Collegamenti inquietanti - per ora non ci sarebbero prove - individuati dall'ex segretario del Cesis, Francesco Paolo Fulci. Il ministro della Difesa: «... Telefonate provenienti dalle carceri...». Una storia di ricatti e di vendette?

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Una storia, Sapevamo, finora, di dieci militari - dieci ufficiali del Sismi - sospettati di essere «falangisti». Sappiamo, ora, che i presunti «falangisti» sono sedici. E tutti appartenenti alla settima Divisione. La Divisione da cui dipendeva l'organizzazione clandestina, e di Stato, denominata Gladio. Fra i sedici, anche tre carabinieri. Basta, questo, per azzardare la raggelante equazione: Gladio uguale Falange armata? La Falange armata è un'associazione per delinquere, minaccia, depista, rivendica attentati e stragi. Se il

collegamento con il Sismi, e con Gladio, fosse provato, ci troveremo di fronte ad un'altra miserabile testimonianza di quanto siano inaffidabili i nostri servizi segreti. La procura di Roma sta indagando e non ha inviato, per il momento, alcun avviso di garanzia. Il che significa che l'inchiesta è ai primi, incerti passi. Passi cauti, oltre che incerti. Perché questa vicenda ha avuto una genesi oscura. Francesco Paolo Fulci, prima di lasciare il Cesis, l'organismo che coordina il Sismi e il Sidse, dispose un'indagine interna, per verificare l'atten-

dità delle «voci» correnti sui legami tra la Falange e settori del servizio segreto militare. L'indagine portò all'individuazione di un gruppo di «sospetti». Un elenco, con tredici nomi, fu inviato al capo della polizia. Un secondo elenco, sedici nomi, al comandante generale dei carabinieri. Nel primo elenco non figuravano i tre carabinieri. Acque torbide già all'inizio, dunque. L'ex segretario del Cesis è stato poi ascoltato dai giudici di Roma. Nel frattempo, i risultati dell'indagine interna venivano diluiti in una relazione - trenta pagine - firmate dal suo successore, Giuseppe Tavormina, attuale segretario del Cesis.

Sull'argomento Falange, non c'è soltanto la relazione del Cesis. Nei mesi scorsi, anche il Ros (Raggruppamento operativo speciale dei carabinieri) e la Dia (Direzione investigativa antimafia) hanno svolto indagini. Il Ros arrivando alla conclusione che la Falange armata è un'agenzia di disinformazione. Un salto temporale, ed ec-

coici a dieci giorni fa, quando il ministro della Difesa, Fabio Fabbri, annuncia che è in corso un'epurazione nel Sismi. Via trecento uomini. Via anche i presunti «falangisti». Nelle settimane precedenti, Fabbri aveva annunciato lo scioglimento della settima Divisione. I cui ufficiali erano addetti all'addestramento operativo degli agenti. Ora veniamo a sapere che i presunti «falangisti» proprio della settima Divisione facevano parte. Alcuni di essi erano in quella che i giornali hanno ribattezzato sezione K: kappa sta per killer. Siamo parlando di uomini incaricati di «operazioni sporche».



Il ministro della Difesa, Fabio Fabbri, e, accanto al titolo, un momento del vertice dell'altro giorno al Quirinale

Il presidente della Repubblica e del Consiglio più sereni dopo il summit sui servizi segreti Giorgio Napolitano: «Non vedo rischi di golpe». Per il Pds situazione ancora preoccupante

Scalfaro e Ciampi: «Siamo soddisfatti»

Dalla Danimarca il presidente Scalfaro fa sapere di essere soddisfatto della riunione sui servizi segreti che si è svolta al Quirinale. Concetto ribadito anche dal presidente del Consiglio, Carlo Azeglio Ciampi. Dopo la tempesta comincia a tornare il sereno. Napolitano: «Non vedo un pericolo di golpe». Ma Gavino Angius, della segreteria del Pds, ha sostenuto che la situazione desta ancora preoccupazione.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Soddissfazione. Il giorno dopo il clamoroso vertice del Quirinale, il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, ha voluto ribadire quanto già era stato espresso nello stringato comunicato emesso al termine della riunione con i ministri, i capi di Sismi e Sidse e i vertici militari. Il presidente è molto soddisfatto, hanno fatto sapere ieri dalla Danimarca i suoi stretti collaboratori. Poche parole, ma estremamente significative. Scalfaro è partito tranquillo,

la nostra «intelligence». Anche Ciampi, ieri, si è detto soddisfatto del risultato del vertice. Nel frattempo è stato ritenuto giusto ricondurre la vicenda entro i termini reali, abbandonando ogni eccessiva esasperazione. Questo è stato il senso dell'intervento del presidente della Camera, Giorgio Napolitano. «Non ho mai denunciato il pericolo di un golpe - ha affermato - pericolo che io non vedo. Ci sono preoccupazioni per quanto riguarda la tenuta e la garanzia della sicurezza democratica. A mio avviso le decisioni che ha assunto il governo e l'incontro che si è svolto successivamente per iniziativa del capo dello Stato hanno rappresentato un fatto assai positivo».

terminare un calo d'attenzione verso i pericoli reali. «Parlare sempre di golpe e di golpismo - ha detto Spadolini - potrebbe attenuare le resistenze del paese di fronte alle minacce alle istituzioni, sempre possibili. La situazione nostra è già così grave che non ci permette nessun gioco al golpismo. Che potrebbe diventare un gioco al massacro».

lontano dal servizio entro la fine dell'anno. Non molto tempo fa aveva sostenuto che erano «già» state sostituite. Dettagli. Il Sismi, ha proseguito il ministro della Difesa, «è danneggiato dalle ombre del passato ma nel presente non ha scivoli consistenti che abbiano portato ad arresti e a situazioni preoccupanti e incresciose». Più prudente il ministro dell'Interno, Nicola Mancino, che deve sbrogliare la ben più intricata matassa degli scandali del Sidse. Proprio lui, all'indiano del rinnovamento dell'ordine sul treno Palermo-Torino, si era complimentato per la «brillante operazione». Poi si è scoperto che l'opera degli agenti segreti civili non era stata poi così tanto efficace. «Sono episodi gravi al vaglio della magistratura - si è limitato a dire - come ha giustamente dichiarato il presidente del consiglio, abbiamo il dovere di dissipare ogni ombra e i giudici ci devono aiutare in questa direzione

LA STORIA

Stragi, deviazioni, depistaggi: c'è sempre l'ombra dei servizi

Quegli «007» con licenza di... tramare

VLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. Una storia di trame oscure, di bombe, di provocazioni, di accordi con gli eversori di destra e di sinistra, con la criminalità organizzata o con la mafia. Non c'è una delle tragiche e terribili storie italiane del dopoguerra che non sia, in diversa misura, riconducibile ai servizi segreti che hanno sempre operato sotto il grande ombrello della Cia e degli Stati Uniti. Anche dopo le ultime vicende non ci sono che le solite ammassime conclusioni: i nostri servizi segreti sono nati e sono stati strutturati e preparati con un unico evidenti scopo: quello di tenere, ad ogni costo, lontane dal potere le forze di sinistra, anche se legittimate da un voto popolare. Per raggiungere questo obiettivo ogni azione, ogni operazione, ogni strategia, anche la più sanguinosa e irresponsabile, è stata ritenuta valida. Ed ecco, allora, i «misteri» sulle

SERVIZI CIVILI

1945 UFFICIO AFFARI RISERVATI MINISTERO INTERNO SIS (Servizio informazione speciale) diretto discendente dell'OVRA fascista

1974 ISPETTORATO PER LA LOTTA CONTRO IL TERRORISMO

1978 SISDE (Servizio per le informazioni e la sicurezza democratica)

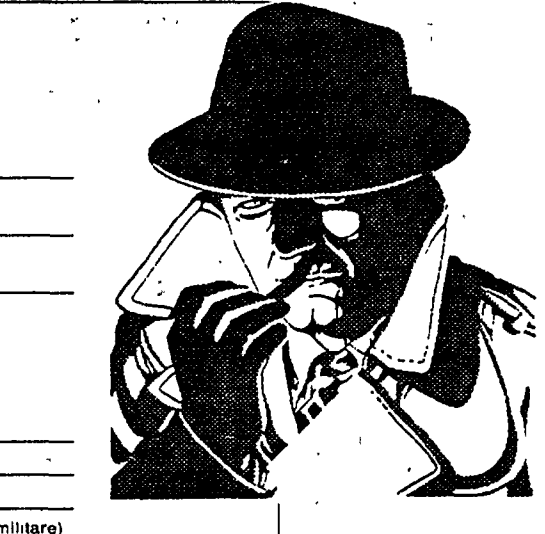
SERVIZI MILITARI

1947 UFFICIO INFORMAZIONE STATO MAGGIORE ESERCITO

1949 SIFAR (Servizio informazione forze armate)

1965 SID (Servizio informazione difesa)

1978 SISMI (Servizio per le informazioni e per la sicurezza militare)



di scarso rilievo e in ruoli non influenti. I nostri servizi segreti, questa è la verità, per anni, sono stati utilizzati unicamente in funzione anticomunista e hanno operato sotto il rigido controllo americano. C'è un momento particolare che dà inizio al legame diretto, anche per il futuro, tra i nostri organismi e quelli americani. È quando gli alleati sbarcano in Sicilia con l'aiuto della mafia e dei «fratelli massoni». Il movimento separatista, proprio in accordo con gli Usa, punta persino sul bandito Salvatore Giuliano con tutte le conseguenze che ne deriveranno. Il ministro dell'Interno Scelba, utilizzando vecchi arnesi provenienti dalla polizia fascista, dà battaglia blandendo «don Salvatore» che poi sarà ucciso

democratica, ogni tentativo di alleanza diventano, comunque, soltanto un «attacco comunista» allo Stato e un attentato alla situazione di equilibrio del mondo diviso in due blocchi e in piena guerra fredda. Con queste premesse non possono nascere, nei servizi segreti, uomini attivi e preparati in questo senso e disposti a tutto. Ed ecco la strategia della tensione, i primi attentati, i stragi e i «misteri». Tra l'altro, è proprio negli anni '50 che nasce anche «Gladio», una organizzazione militare per difendersi - viene detto - dagli attacchi da Est. È una nuova «formazione» che, in realtà, viene subito utilizzata in funzione antisinistra e antiope- raia. Sulle bombe e le stragi, i

lavorando con celentà. Questa celentà è necessaria a restituire ai servizi la credibilità che non può essere scalfita da responsabilità che, se accertate, restano tuttavia personali». Insomma per il ministro dell'Interno Augusto Citaristi e Bruno Contrada (sempre se si dimostrerà la loro colpevolezza) hanno agito da soli. Senza eseguire alcun ordine. Tesi alla quale pochissimi credono. Anzi, si ritiene verosimile proprio l'esatto contrario. L'iniziativa del capo dello Stato, per quanto opportuna, comunque, non ha potuto dissipare i sospetti e le preoccupazioni sulla sorte del paese. Gavino Angius, al termine della riunione della segreteria del Pds ha sostenuto che nei prossimi giorni ci sarà un nuovo incontro dei dirigenti della Quercia «per un esame della situazione che, comunque, sotto il profilo politico-democratico ci sollecita

alla preoccupazione». Anche il senatore Massimo Bruni, responsabile giustizia del Pds preferisce sottolineare le cose che ancora devono essere fatte. «Bisogna riconoscere che quando due dirigenti dei servizi segreti finiscono in carcere con accuse gravissime, si apre un problema di non poco conto. Voglio insistere su una questione che fine farà il personale che ha svolto incarichi di rilievo nell'ambito di Gladio? Verrà allontanato? E già andato via? Così come da chiarire al più presto c'è la questione della Falange armata. Credo che per un reale rinnovamento l'unica cosa da fare sia quella di promuovere una sollecita rotazione di tutto il personale, fino al suo completo cambiamento. Una rotazione che dovrebbe cominciare proprio allontanando per primi tutti quegli agenti e quegli ufficiali che hanno partecipato alle operazioni clandestine e alle operazioni sporche».

stione De Lorenzo del Sifar, il servizio segreto militare, erano stati raccolti più di 150 mila fascicoli abusivi sul mondo politico e imprenditoriale italiano, finiti poi nelle mani di Gelli. Si erano trovati persino microfoni nelle stanze del Papa. Poi i tentativi di golpe della destra eversiva: la Rosa dei venti, quello del principe Valerio Borghese, quello «bianco» di Edgardo Sogno e gli altri. Uomini dei servizi rimangono sempre coinvolti in tutte queste vicende, così come nelle indagini sulla strage alla stazione di Bologna che tentano, in ogni modo, di depistare. E ancora la strage di Peteano, quella di Piazza della Loggia con tutti i «misteri» connessi. Lo stesso generale Delfino, coinvolto in strane «infiltrazioni» nella vicenda Moro, era un alto ufficiale del Sismi. Ma le stesse deviazioni, con oscure e sporche manovre, si registrano anche negli «anni di piombo» e nel corso delle difficili indagini sul brigatismo rosso. Gli stessi Br, danno quasi sempre l'impressione, ancora oggi, di non dire la verità per coprire qualcuno o qualcosa. Alcuni di loro sono stati in contatto con uomini dei servizi segreti. Stesse manovre e stessi «misteri» per alcune morti eccellenti in Sicilia e a Palermo (alla fine anche Andreotti finirà sotto accusa) o per il caso dell'aereo di Ustica. C'è davvero una incompatibilità di fondo e da sempre, tra i servizi segreti e la verità. Sarà possibile, prima o poi, far luce sui tanti, troppi «misteri» d'Italia? Fanti governi, questa verità, non l'hanno mai voluta. Ma le cose stanno cambiando. O è, ancora una volta, una illusione?

Iniziativa legale per impedire ristampa del volume «La Toscana delle Logge»

La massoneria: «Bloccate il libro dell'Unità»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PIERO BENASSI

FIRENZE. Prima i manifesti e gli esposti del Grande Oriente d'Italia alla magistratura fiorentina. Ora scende in campo il gran maestro, Renzo Canova, della Gran loggia d'Italia di Piazza del Gesù, con i suoi legali. L'iniziativa della redazione toscana dell'Unità di pubblicare parte degli elenchi degli iscritti alle logge toscane sta agitando il mondo massonico.

Ieri gli avvocati Felice Vaccaro di Firenze e Antonio Pacifico di Roma hanno chiesto al tribunale civile della capitale di vietare l'uscita della seconda edizione del libro La Toscana delle Logge edito dall'Unità la cui presenza nelle edicole è prevista per domani, dopo che mercoledì scorso la prima edizione era andata completamente esaurita.

All'Unità viene contestato di aver pubblicato elenchi «non autorizzati» dalla Gran loggia d'Italia e di aver creato «grave allarme, avendo additato alla pubblica riprovazione gli iscritti negli elenchi, solo perché massoni, con evidente grave lesione del diritto di associazione, della riservatezza e della loro onorabilità ed immagine con effetti aberranti ed incivili».

Il nostro giornale viene accusato inoltre di aver accostato questi nomi a «notizie critiche dell'Associazione massonica, accostate in modo ambiguo, oltre che non veritiero, ad episodi di intralazzi, a fatti di mafia, delittuosi e di associazioni segrete. Per questi motivi il gran maestro, Renzo Canova, tramite i suoi legali, ha chiesto al tribunale di Roma di vietare «la stampa e la diffusione della pubblicazione La Toscana delle Logge prevista

DALL'INDIGNAZIONE PASSA ALL'AZIONE

Desidero maggiori informazioni Desidero iscrivermi versando minimo L. 15.000 (meno di 21 anni) minimo L. 30.000 (Socio ordinario) minimo L. 70.000 (Socio sostenitore), minimo L. 1.000.000 (Socio a vita)

Form with fields for Name, Cognome, Indirizzo, Città, CAP, and Prov.

ISCRIVITI A AMNESTY INTERNATIONAL

Visuali Mazzini, 146 00195 Roma - Tel. 06/380898 - CCF 22140004

